

Irritato per l'atto del Provveditore, il Pesaro non rinunziò per questo a compiere l'impresa dell'Arta. Messe perciò in ordine ed interzate completamente otto galere, il 25 Gennaio 1501, mosse verso la Prevesa inviando le rimanenti galere a Corfù. Per forzare il canale di entrata il Pesaro dispose le sue galere in linea di fila assegnando il posto di capofila alla galera tragurtina (1) di Gerolamo Cippico.

Quando all'albeggiare le galere veneziane si presentarono all'imboccatura dello stretto canale a voga arrancata, le batterie sulle rive aprirono il fuoco assai nutrito ma il Pesaro proseguì audacemente verso l'interno del golfo dirigendo su Vodizza dove si trovavano le 12 galere segnalategli pronte a prendere il mare. Il Pesaro fece investire sulla costa le sue galere e sbarcò gli equipaggi che saccheggiarono ed incendiarono il villaggio, s'impadronirono di 11 galere e dettero alle fiamme l'altra ed una fusta che non poterono disormeggiare. (2) In prossimità del villaggio di Arta vennero anche presi molti attrezzi marinareschi e incendiate le case.

Ancoratosi poi al largo con la preda il Pesaro attese il momento favorevole per uscire col vento in poppa dal canale.

Il 29 mattina infatti, messe le galere in linea di fila con le galere catturate affiancate sulla dritta, mise alla vela e con «grandissima «vigoria uscì dal canale ricevendo danni minimi sebbene le artiglierie «avessero concentrato il fuoco sulla sua galera che era facile indovinare perchè vedevano el fanò, la tenda rossa, la vela con le ferse «rosse et el stendardo di San Marco dispiegado».

Uscito in mare, il Pesaro diresse su Corfù per mettere in ordine la sua armata e per fare una sollecita concia alle galere prima di procedere all'agognata impresa di Corone.

Il Provveditore Pisani distaccato allo Zonchio con 9 galere vi attendeva il Capitano Generale per effettuare l'impresa.

Egli pensava che era indispensabile agire al più presto perchè il piano concretato era già conosciuto dal nemico. Egli non solo mandò ad informare di ciò il Capitano Generale con una delle sue galere, ma in data 3 Febbraio scriveva al Senato «Fra dieci di la «cosa potrà ancora aver efeto e fo causa che quando vene le cinque «galie fino li schermi de le galere sapeano» e più oltre «la cossa di «Coron esser disperata; turchi fanno grandissime guardie; aprono «le porte di la terra a mezzo zorno e subito le serrano».

Egli aveva anche notizia che il corsaro Camalli (4) era già comparso in Arcipelago con numerose galere e fuste ed era logico prevedere che egli avrebbe pensato non solo a danneggiare i possedimenti veneziani ma a tentare anche il recupero dello Zonchio. Di tutto ciò era assai

---

(1) di Traù.

(2) Il Sanudo nei Diarii — Vol. IV col. IX descrive così queste galere: «sono «grosse di legname doppiate di roveri, impironate, revelite, piè de più averte de «le nostre e longhe do braza più».

(3) Sanudo — Diarii — Vol. III — Col. 1524.

(4) Il vero nome di tale corsaro era Kamal-raïs.